Luciano Ancora

SANTA MARIA DEL CASALE

Da una cronaca di fine settecento

Maggio 2018

La leggenda francescana narra che San Francesco in persona, di ritorno dall'Oriente, per la sua devozione alla Madonna del Casale, abbia pregato davanti ad una icona bizantina custodita in una cappellina a lei dedicata.

Nel 1310 la chiesa e i locali annessi furono utilizzati come "cancelleria" del processo contro l'Ordine dei Cavalieri Templari del regno di Sicilia, che venne soppresso, due anni dopo, dal pontefice Clemente V, con bolle papali conseguenti alla sentenza di condanna.

Nel 1322, Filippo I d'Angiò fece costruire la Chiesa di Santa Maria del Casale, conglobandovi la precedente cappella. I lavori di costruzione dell'attiguo chiostro e del convento furono iniziati dai Minori Osservanti ed ultimati dai Riformati tra il 1635 e il 1638.

Quello che segue è il racconto di un soggiorno in questo convento fatto dal pittore Antoine Laurent Castellan (1) nell'autunno del 1797.

Antoine Laurent Castellan (Montpellier, 1772 – Parigi, 1838) è stato un importante pittore vedutista francese. Di ritorno da un suo viaggio in Turchia e Grecia, egli attraversò l'Italia. Nel 1819 pubblicò, in tre volumi, le sue "Lettres sur L'Italie", da cui è tratto questo racconto (Vol.I, lett.XIII).

Lettera XIII.

Convento di Nostra Signora del Casale. - Partenza da Brindisi.

10 ottobre. - Convento della Madonna del Casale. Riprendo a scrivere. Il nostro stato di debolezza non ci ha permesso di partire per Napoli; tuttavia volevamo lasciare l'aria malsana di Brindisi, per respirare, in qualche luogo vicino, un'aria più salubre. Abbiamo consultato il nostro amico Philippe They, la cui compiacenza era inesauribile, e che, durante la nostra malattia, aveva acquisito nuovi diritti alla nostra eterna gratitudine. Ci ha consigliato di trasferirci al convento della Madonna del Casale, situato a pochi chilometri dalla città, su una collina. Questo posto, costantemente spazzato dai venti (1), era considerato un rifugio per chi soffriva di febbri ostinate. I monaci di San Pasquale, che vi abitavano, erano conosciuti per la loro umanità e anche per la loro conoscenza della medicina. In generale, i monasteri sono forniti di tutti i farmaci necessari, che i religiosi sanno amministrare con il talento che danno una lunga esperienza e le continue osservazioni. Vi si aggiunga uno zelo, in cui si riconosce lo spirito di carità che li anima. Potrebbero essere paragonati agli Asclepiadi, discendenti e alunni di Esculapio; come quelli, essi studiano i sintomi e il progresso delle malattie vicino al letto degli ammalati, e la loro routine accademica è spesso preferibile alla brillante teoria dei medici speculativi.

(1) Questo probabilmente è il motivo per cui è stato scelto per costruirvi l'odierno aeroporto, che necessita di ventilazione, per le operazioni di decollo e di atterraggio.

Quindi, siamo stati portati da questi buoni religiosi, che hanno accettato di riceverci volentieri, cosa che non ci aspettavamo come francesi, e ci hanno mostrato il più vivo interesse per la nostra perfetta guarigione. Nelle diverse interviste avute con questi rispettabili religiosi, loro ci hanno raccontato la storia della loro chiesa.

Nel 1322, Filippo, principe di Taranto, fratello di re Roberto, tornato da Costantinopoli, dove aveva sposato la figlia dell'imperatore Baldovino, Conte delle Fiandre, approdò sulla costa vicino a Brindisi, nei pressi di una piccola cappella, dove si venerava un'immagine miracolosa della Vergine. Il principe acquistò questa terra, dipendenza di un vecchio castello i cui resti erano ancora visibili nel 1670, e costruì una chiesa intorno alla cappella, circondandola con una grata di ferro. In seguito, la miracolosa immagine fu trasportata, con il muro su cui era dipinta, sull'altare maggiore, per renderla più visibile.

Questa chiesa, e il monastero dipendente, presero il nome di Nostra Signora del Casale (da Castello); furono ceduti nel 1566 agli Zoccolanti, e gli abitanti della città si impegnarono a dare loro sessanta scudi all'anno per i loro vestimenti; ciò è stato osservato finchè i monaci furono sostituiti da quelli della riforma di San Francesco. Questi, a quanto pare meno poveri, sebbene di un ordine mendicante, costruirono lì un monastero, lo abbellirono con dipinti e sculture, e lo unirono a bellissimi giardini piantati con aranci, limoni e altri alberi da frutto molto ricercati. L'aria di questo convento è meno malsana di quella della città; e la vista, che ci è piaciuta soprattutto da lato mare, è molto pittoresca.

Ogni anno, a settembre, si celebra qui la festa della Natività della Vergine, in pompa magna e nel mezzo di una

grande competizione fra tutte le classi sociali. Il compimento di un voto, o il desiderio di perpetuare il ricordo del loro pellegrinaggio, sull'esempio dell'imperatrice, moglie del fondatore, di cui si scorge la statua sotto un ricco baldacchino, hanno attratto qui molti principi, che hanno fatto dipingere o scolpire i loro nomi e stemmi sulle pareti della chiesa. Lo stesso giorno della festa, si svolge in questo luogo una fiera abbastanza importante, affollata dagli abitanti della provincia. La strada da Brindisi via terra è lunga e faticosa: è preferibile venire qui via mare. I marinai si sfidano a chi arriverà prima. Queste barche, decorate con nastri e bandiere di vari colori, vanno veloci e cercano di superarsi a vicenda, offrendo uno spettacolo che rallegra un momento queste coste, quasi solitarie per il resto dell'anno. Per andare dalla spiaggia al convento, c'è un tratto di circa ottocento passi; il percorso è ombreggiato da vigneti, ulivi e altri alberi piantati espressamente, ed offre ai buoni religiosi, una passeggiata molto piacevole.

Non descriverò questo convento; sono troppo debole per pensare di vederlo nei dettagli. Vi dico solo, con poca chiarezza, che i suoi chiostri, forati da arcate, circondano un vasto cortile ombreggiato a quinconce da alberi d'arancio; un bacino, riempito con acqua limpida e costantemente rinnovata, occupa il centro. Vedo ancora alberi cespugliosi, carichi di foglie verdi scintillanti, carichi di belle mele d'oro (1), il cui peso schiaccia le estremità dei ramoscelli, e una moltitudine di fiori, di cui aspiro con piacere i dolci profumi,

(1) - Traduzione letterale dal francese "pommes d'or". Potrebbe però trattarsi dei cachi, che una volta i Brindisini chiamavano "pomi", o addirittura dei più comuni pomodori. D'altronde, dei meli con grossi frutti non si sarebbero adattati al clima di Brindisi.

quando apro la mattina la stretta finestra della mia cella, o di notte, camminando lentamente e male sotto i silenziosi portali, pavimentati con pietre sepolcrali e adornati con dipinti che ripercorrono i misteri della nostra religione. Siamo quasi sempre soli; questi discreti cenobiti non disturbano le nostre meditazioni; ci passano vicino inchinandosi, e si perdono presto, come ombre, nei lunghi corridoi del monastero. A volte mi trattengo nel letto, abbattuto da un accesso di febbre, e sento comunque una specie di sollievo, ascoltando gli accordi dell'organo, ammorbiditi dalla lontananza, e i suoni salmodianti delle voci dei religiosi, che recitano le preghiere in diversi momenti del giorno e della notte.

Questa esistenza pacifica, ma molto monotona, non poteva convenirci a lungo; così, ci siamo decisi a partire per Napoli. Avendolo comunicato a don Pippo, che da pochi giorni non veniva a farci visita, questi ha contrastato la nostra risoluzione con ragionamenti ispirati dall'amicizia; il nostro partito era stato preso: ci piaceva di più correre il rischio di soccombere alla fatica, a quello di morire lentamente di noia e di apatia.

Non siamo riusciti a trovare un vetturino che ci portasse a Napoli; bisognava cercarlo a Lecce, la capitale della provincia. Brindisi è in qualche modo immobile nel mezzo di una sfera di attività; i viaggiatori evitano questa città come un luogo afflitto dalla peste, e gli abitanti non hanno quasi nessuna comunicazione con il resto dei loro compatrioti.

20 ottobre. - Questa mattina ci hanno annunciato che una vettura ci stava aspettando alla porta del convento. È una carrozza a due posti, di forma gotica, risalente probabilmente all'invenzione di questa macchina nei tempi

moderni. Anche se porta ancora le tracce di un'antica magnificenza, non è per questo più conveniente o più comoda; ma è coperta, abbastanza ben chiusa, e così com'è, ci sembra una benedizione dal cielo. A proposito, la stagione è favorevole, il calore è passato, l'atmosfera è più pura; respiriamo soprattutto un balsamo di speranza, che circola nelle nostre vene e sembra portarci con gioia i tesori della salute. Ringraziamo i nostri bravi monaci di San Pasquale per la loro premurosa cura e toccante sollecitudine; ed è con difficoltà che noi facciamo loro accettare un tributo di gratitudine. Ci accompagnano con i loro consigli di ricorrere alla preghiera per allontanare ogni influenza maligna, e di raccomandarci al loro santo protettore.

Descrizione della chiesa

Nel racconto del Castellan manca una descrizione dettagliata della chiesa. Sopperisco qui io a questa strana omissione.

La chiesa e' uno splendido esempio di stile romanico-gotico del XIII secolo. Monumento nazionale sin dal 1875, possiede un'elegante facciata con un portale sormontato da un portico pensile, con gradini degradanti verso il basso ed archetti che danno leggerezza e movimento all'insieme. Sulla facciata si susseguono fasce orizzontali con varie composizioni, ottenute con la dicromia della pietra bianca e del carparo, disposti o a scacchiera, a onde, a romboidi e a denti di sega.

L'interno è a croce latina, con navata e transetto con copertura a capriate, il coro lanciato dietro l'altare maggiore, con volta a crociera.

Gli affreschi della Chiesa di Santa Maria del Casale, costituiscono un insieme rilevantissimo che ha pochi eguali in Puglia. Sulla contro-facciata è il Giudizio Universale eseguito da Rinaldo da Taranto ai primi del XIV secolo; sulla parete di sinistra sono l'Annunciazione, l'Allegoria del Giglio Angioino, l'Albero della Croce, la Vergine tra Cavalieri, la Vergine col Bambino; sulle pareti del presbiterio sono le Storie della Passione: Deposizione, il Cristo nella Tomba, le Marie al Sepolcro, le Nozze di Cana, il Cenacolo, la Pentecoste; sull'abside Cristo in Trono fra Angeli; sull'arco trionfale la Natività e la Crocifissione; nel transetto l'Annunziata, le Storie di Santa Caterina e inferiormente la Madonna in Trono, Sant'Erasmo di Gaeta e Santa Maria Maddalena; sulla parete destra il Cristo in Maestà, la Sacra Maternità, Santa Caterina che presenta alla Vergine un cavaliere, la Madonna con Bambino.

Santa Maria del Casale